

I N E A

IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

2006



2006

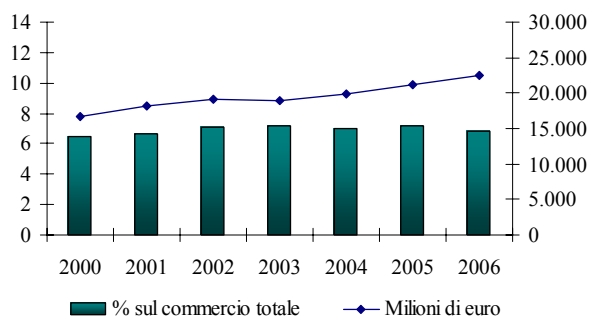
SINTESI*

Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari - 2006

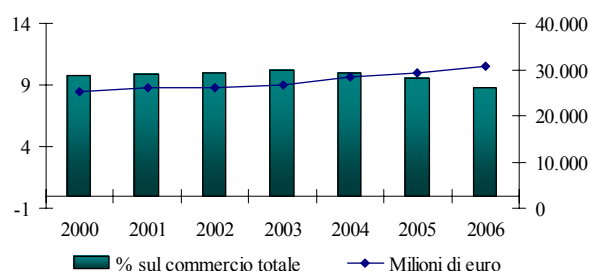
L'andamento del saldo agroalimentare

Nel 2006 le esportazioni agroalimentari confermano l'andamento crescente degli ultimi anni, con un incremento, rispetto al 2005, del 6%; allo stesso tempo, anche le importazioni registrano un sensibile aumento, pari al 5,2%. Il deficit agroalimentare complessivamente si porta ad oltre 8 miliardi di euro, ma il saldo normalizzato¹, pari a -15,5%, mostra un leggero miglioramento che si inserisce in un trend di più lungo periodo; ciò conferma il risultato strutturalmente positivo degli scambi agroalimentari, reso più evidente dalla *performance* negativa della bilancia commerciale complessiva, il cui deficit, al netto dell'agroalimentare, raggiunge i 13 miliardi di euro.

Andamento delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, 2006



Andamento delle importazioni agroalimentari dell'Italia, 2006



* a cura di R. Henke e L. Aguglia, elaborazione dati a cura di S. Bellorini, A. Fantini e B. Torighelli (fonte ISTAT).

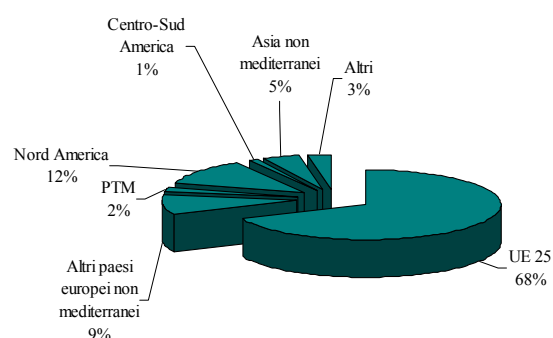
¹ Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale tra il saldo assoluto (Export - Import) ed il volume di commercio (Export + Import).

La variazione positiva delle esportazioni rispetto al 2005 è da attribuire ad un effetto combinato di prezzi (+2,3%) e quantità (+3,7%); al contrario, l'incremento delle importazioni deriva quasi esclusivamente dalla variazione dei prezzi (+6,2%). La maggiore crescita nel 2006 dei prezzi medi alle importazioni rispetto ai prezzi medi alle esportazioni comporta un complessivo peggioramento della ragione di scambio² (-3,7%), che interessa soprattutto le materie prime importate per l'industria di trasformazione.

Le aree

L'importanza dell'Unione europea come area di riferimento per gli scambi è prevalente nell'agroalimentare rispetto al resto della bilancia commerciale: le esportazioni agroalimentari verso l'UE-25 pesano per il 68,3%, contro il 58,2% degli scambi complessivi, mentre le importazioni agroalimentari dall'UE-25 rappresentano il 70%, contro il 55,3% degli acquisti totali. Tale prevalenza è determinata soprattutto dagli scambi con l'area dei quindici paesi europei, mentre le quote degli scambi agroalimentari e totali per i Nuovi Stati Membri (entrati nel 2004) si equivalgono.

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane, 2006

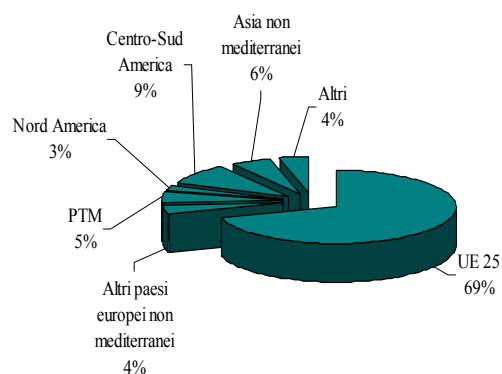


Dal lato delle esportazioni, altra area di rilievo è quella nordamericana (12%), mentre il continente asiatico detiene una quota minore, ma in costante crescita (4,6%).

Per le importazioni, oltre all'UE, rivestono particolare importanza il Centro e Sud America (9%) e l'Asia (5,7%).

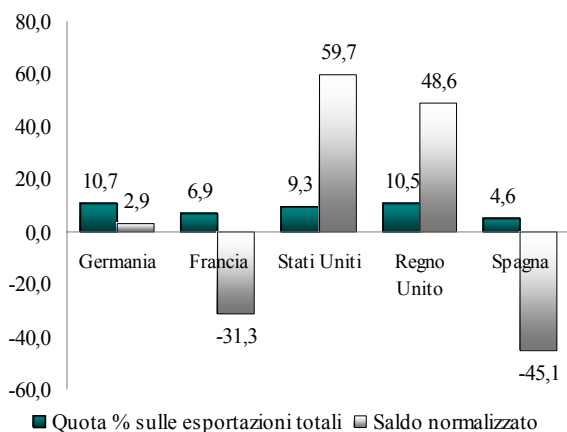
² La ragione di scambio indica il rapporto tra prezzi medi all'esportazioni e alle importazioni.

Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane, 2006



Tra i paesi partner, la Germania rappresenta di gran lunga il principale cliente, con una quota del 20,5%, seguita da Francia, USA e Regno Unito. Tra i primi venti destinatari delle esportazioni agroalimentari italiane compaiono mercati il cui peso è piuttosto ridotto, ma che risultano molto dinamici, quali il Giappone, la Russia ed anche molti dei nuovi paesi partner dell'Est europeo.

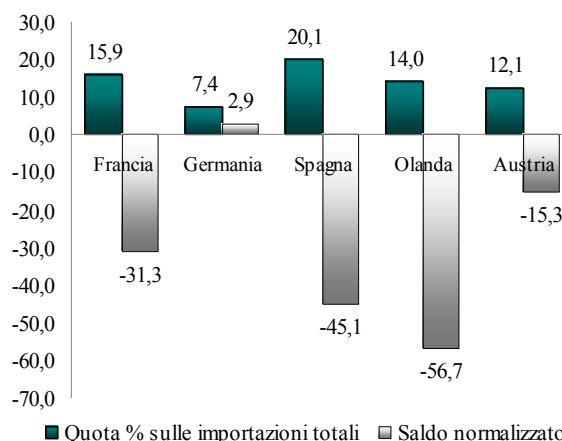
Il commercio agroalimentare: principali clienti, 2006



La Francia è il principale fornitore di prodotti agroalimentari dell'Italia (16,5%), seguita da Germania, Spagna e Paesi Bassi.

Tra i paesi non comunitari si segnalano, al settimo posto, il Brasile (3%) e, al decimo, l'Argentina (2,4%), mentre tra i fornitori emergenti meritano attenzione la Cina, con una quota piuttosto stabile nel tempo e la Thailandia, che mostra un incremento notevole del valore delle vendite all'Italia (+35%).

Il commercio agroalimentare: principali fornitori, 2006

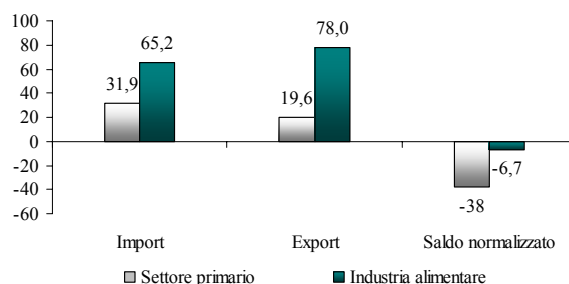


I comparti

I prodotti dell'industria alimentare³, detengono una quota preponderante e stabile del totale degli scambi agroalimentari italiani, pari al 78% delle esportazioni ed al 65,2% delle importazioni.

La componente del settore primario assume un peso relativamente maggiore dal lato delle importazioni (32%), rispetto a quello sulle esportazioni (19,6%); in questo caso, si registra una lieve flessione, contenuta in un punto percentuale, per entrambi i flussi rispetto all'anno precedente.

Struttura del commercio agroalimentare*, 2006



* Per il totale bisogna aggiungere la quota degli "Altri prodotti agroalimentari sotto soglia 1-24"

³ Per la disaggregazione utilizzata si vedano le edizioni a stampa del Rapporto INEA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, dove la bilancia è suddivisa in 28 comparti individuati con un criterio di affinità merceologica dei prodotti, di cui 16 afferenti al settore primario e 12 all'industria alimentare.

Il risultato delle dinamiche porta ad un valore del saldo normalizzato invariato rispetto al 2005, attestato a -38% per il settore primario e a -6,7% per l'industria alimentare.

La differente *performance* dei due comparti conferma la struttura degli scambi del nostro paese, che lo caratterizzano come fortemente specializzato nelle esportazioni di prodotti dell'industria alimentare, a più alto valore aggiunto, e con una consistente domanda di materia prime dall'estero.

Principali comparti negli scambi agroalimentari dell'Italia, 2006

Primi 5 comparti di esportazione			
	meuro	peso %	Var % 2006/05
Bevande	4.364,20	19,5	6,1
Derivati dei cereali	3.001,50	13,4	3,1
Altri prodotti dell'industria alimentare	2.017,60	9,0	11,8
Frutta fresca	1.866,80	8,3	6,7
Oli e grassi	1.595,10	7,1	10,6
TOTALE AA	22.419,20	100,0	6,2
Primi 5 comparti di importazione			
	meuro	peso %	Var % 2006/05
Carni fresche e congelate	4.172,80	13,6	11,3
Prodotti lattiero-caseari	2.904,20	9,5	-1
Pesce lavorato e conservato	2.831,20	9,2	10,4
Oli e grassi	2.387,50	7,8	12
Altri prodotti dell'industria alimentare	2.236,50	7,3	5,7
TOTALE AA	30.660,20	100,0	5,2

Il dettaglio sui principali comparti di esportazione evidenzia che tra i primi cinque vi sono le bevande, le quali rappresentano il 19,5% delle nostre vendite all'estero, dominate dal vino di qualità e dalle acque minerali, seguite dai derivati dei cereali, con il 13,4% del totale e dalla frutta fresca (8,3%).

La struttura è quasi invariata rispetto al 2005, in quanto l'unico cambiamento risulta al quinto posto, dove compaiono gli oli e grassi con il 7% delle esportazioni, posto occupato l'anno precedente dai prodotti lattiero-caseari.

Del tutto invariata è invece la composizione delle importazioni, con il comparto delle carni fresche e congelate al primo posto, con il 13,6% del totale e, a seguire, i prodotti lattiero-caseari (9,5%), il pesce lavorato e conservato (9,2%) e, con quote inferiori, gli oli e grassi e gli altri prodotti dell'industria alimentare.

I prodotti

Nel 2006, il 4,5% delle esportazioni agroalimentari italiane è rappresentato dai vini rossi e rosati di qualità (VQPRD), seguiti dalla "pasta alimentare non all'uovo né farcita", con una percentuale del 4%. Sullo stesso valore si attestano anche le vendite di olio di oliva vergine ed extravergine, che nel 2006 registrano una *performance* particolarmente positiva (+14%) - assecondando le dinamiche oscillanti del prodotto - e superano nella graduatoria le conserve di pomodoro e pelati, che si attestano su una quota del 3,9% del totale. Chiudono la graduatoria delle prime cinque voci di esportazione i prodotti della biscotteria e pasticceria (3,2%).

Nel complesso, tali voci costituiscono quasi il 20% delle esportazioni agroalimentari italiane e confermano il successo sui mercati mondiali dei prodotti della trasformazione alimentare del *made in Italy*⁴.

Principali prodotti negli scambi agroalimentari dell'Italia, 2006

Primi 5 prodotti di esportazione			
	meuro	peso %	Var % 2006/05
Vini rossi e rosati VQPRD	1.007,5	4,5	8,8
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	920,7	4,1	2,7
Olio di oliva vergine ed extravergine	914,3	4,1	14,0
Conserve di pomodoro e pelati	873,3	3,9	3,6
Biscotteria e pasticceria	708,3	3,2	0,1
Totale primi 5	4.424,1	19,7	-
Primi 5 prodotti di importazione			
	meuro	peso %	Var % 2006/05
Carni suine semilav. fresche o refr.	1.355,3	4,4	12,7
Carni bovine semilav. fresche o refr.	1.321,9	4,3	15,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	1.110,9	3,6	8,8
Crostacei e molluschi congelati	1.070,7	3,5	14,1
Bovini da allevamento	982,1	3,2	2,7
Totale primi 5	5.840,9	19,1	-

Il lato delle importazioni evidenzia, al contrario, prodotti appartenenti a comparti per i quali il nostro paese riporta una debolezza produttiva strutturale ed una conseguente forte domanda verso l'estero: nella graduatoria dei primi 5 prodotti importati si trovano le carni suine e bovine fresche o refrigerate, rispettivamente con il

⁴ Questa voce comprende tutti quei beni dell'industria alimentare italiana riconosciuti dai consumatori esteri come produzioni tipiche del nostro paese: la pasta e il riso lavorato, la panetteria, i prodotti dolciari, la frutta trasformata, i salumi, le conserve di pomodoro, i formaggi duri e grattugiati, i gelati, i vini, gli spumanti, l'olio di oliva non vergine. Si tratta di prodotti trasformati il cui saldo normalizzato è stato costantemente e nettamente positivo nell'ultimo decennio.

4,4% e 4,3%, ed un incremento della dipendenza dall'estero testimoniato dalle percentuali di crescita, comprese tra il 13 ed il 16%. A seguire si posizionano l'olio di oliva (3,6%) e i crostacei e molluschi congelati, per i quali si registra una crescita importante della quota rispetto al 2005. Infine, ancora un prodotto della zootecnia, i bovini da allevamento, con il 3,2% del totale. L'insieme dei prodotti della graduatoria spiega il 19% delle importazioni agroalimentari italiane.

La bilancia agroalimentare per origine e destinazione dei prodotti

La bilancia per "origine e destinazione" aggrega gli scambi di prodotti agroalimentari secondo la loro provenienza (settore primario o industria alimentare) ed il tipo di destinazione (consumo diretto, fattore di produzione per l'agricoltura e per l'industria alimentare). In base a questi due criteri, vengono identificati otto gruppi di prodotti, quattro relativi al settore primario e quattro ai trasformati.

Guardando alle esportazioni destinate al consumo finale, il 14,7% è rappresentato da prodotti del settore primario e poco meno del 70% da prodotti dell'industria alimentare. Un'altra voce rilevante sul fronte delle esportazioni è quella dei trasformati che vengono riutilizzati dall'industria alimentare (5,7%). Ciò mostra che la maggior parte delle vendite all'estero di prodotti agroalimentari è rappresentata da beni che hanno subito un processo di trasformazione prima di essere inviati sui mercati esteri.

Dal lato delle importazioni, oltre all'acquisto di beni del settore primario e industriale per il consumo diretto (rispettivamente 10,7% e 31,5%) assumono un peso rilevante anche le materie prime per la trasformazione, siano esse di derivazione agricola (circa 10%) che industriale (24,7%).

Bilancia AA per origine e destinazione dei prodotti, 2006

	Export	Import	Sn
	Peso %		
Prod. del Settore Primario	19,6	31,9	-38
Prodotti per cons. alimentare	14,7	10,7	0,2
Materie prime per l'I.A.	0,5	9,9	-92,4
Prodotti reimpiegati	2,3	5,1	-50
Altri prod. del Settore Primario	2,1	6,3	-60,6
Prod. dell'Industria Alimentare	78	65,2	-6,7
Prodotti per cons. alimentare	69,2	31,5	23,2
Prod. reimpiegati nell'I.A.	5,7	24,7	-71
Prodotti per il Settore Primario	0,8	2,9	-67,5
Altri prod. dell'I.A.	2,3	6,1	-56,8
Totale Bilancia Agroalimentare	100	100	-15,5

Se si analizza il segno dei diversi saldi normalizzati, si evidenzia chiaramente come l'Italia sia fortemente deficitaria di materie prime, mentre la componente industriale delle esportazioni per il consumo diretto è l'unica in attivo (21,7%); ciò testimonia la forte specializzazione del comparto agroalimentare italiano nell'esportazione di beni trasformati, generalmente a più alto valore aggiunto, la cui elasticità di spesa al reddito è più elevata rispetto agli altri generi alimentari.

La bilancia agroalimentare per specializzazione commerciale

Il dato relativo alla forte specializzazione della bilancia agroalimentare in prodotti trasformati ad alto valore aggiunto viene confermato anche dall'aggregazione della bilancia per "specializzazione commerciale". In questo caso, le voci della bilancia agroalimentare vengono organizzate in base al segno del loro saldo: si distinguono i comparti di esportazione netta (saldo stabilmente positivo), quelli di importazione netta (saldo stabilmente negativo) e prodotti a saldo variabile.

Tra i primi troviamo l'aggregato dell'ortofrutta fresca - con un saldo normalizzato pari a quasi il 50%, in miglioramento rispetto al 2005 (47%) grazie ad un aumento del valore delle esportazioni legato soprattutto ad un incremento dei prezzi (+9,5%) - e un gruppo di prodotti trasformati che identificano, nel loro insieme, il cosiddetto *made in Italy* alimentare. Per questi prodotti, che includono, tra gli altri, la pasta, il vino, alcuni formaggi, i trasformati dell'ortofrutta, il saldo normalizzato è pari al 63,8% e le esportazioni, rispetto al 2005, aumentano grazie ad un sensibile effetto "quantità" (+5,8%).

Bilancia AA per specializzazione commerciale, 2006

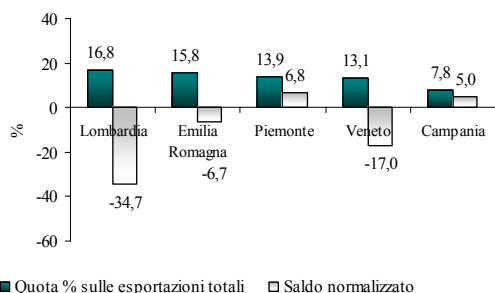
	Export	Import	Sn
	Peso %		
Comparti di esportazione netta	70,2	12,1	61,8
Ortofrutta fresca	11	2,7	49,8
Altri prodotti freschi	2,6	0,4	67,6
Trasformati "Made in Italy"	49,5	8	63,8
Altri trasformati	7,1	1,1	66
Comparti di importazione netta	19,2	78	-69,5
Seminativi (COP)	2,3	11,4	-74,3
Zootecnia e derivati	3,8	26,7	-81,1
Comparto ittico	2,4	12	-74,6
Prodotti tropicali	0,9	4,4	-73,3
Silvicoltura	0,5	3	-77,2
Altri prod. di importazione netta	9,3	20,5	-50,4
Prodotti a saldo variabile	8,2	7	-7,5
Totale Bilancia Agroalimentare	100	100	-15,5

Per quanto riguarda i prodotti a saldo negativo, essi spiegano, nel complesso, il 78% delle importazioni agroalimentari. All'interno di questo aggregato, molto eterogeneo, si evidenzia la filiera zootecnica, che mostra un deficit molto ampio, seppure in leggero miglioramento negli ultimi anni, insieme con altri elementi strutturalmente negativi della nostra bilancia agroalimentare: il comparti ittico, i seminativi (cereali e oleoproteaginosi), i prodotti tropicali ed i forestali.

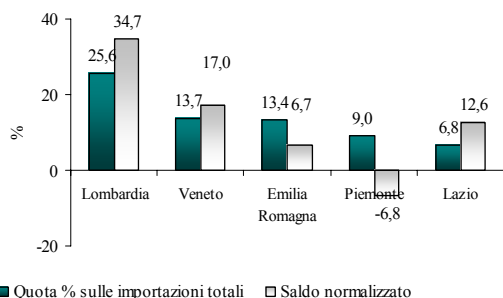
Le regioni

Gli scambi agroalimentari con l'estero dell'Italia sono caratterizzati dalla particolare incidenza di quattro regioni del Nord Italia, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Piemonte e il Veneto. Esse coprono il 59,5% delle esportazioni ed il 61,6% delle importazioni.

Esportazioni agroalimentari dell'Italia per regioni, 2006



Importazioni agroalimentari dell'Italia per regioni, 2006

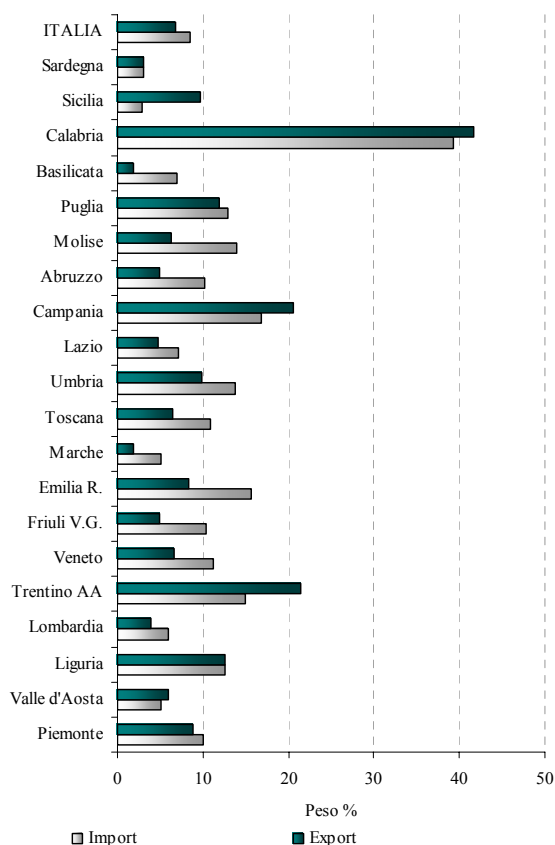


Per quanto riguarda le vendite agroalimentari all'estero, la graduatoria delle regioni rimane

invariata rispetto al 2005 e vede, oltre alla Lombardia, prima regione in assoluto con il 16,8% di prodotti destinati ai mercati esteri, l'Emilia Romagna, il Piemonte e il Veneto e, al quinto posto, una regione del Sud, la Campania, con una quota pari al 7,8% del totale

Relativamente alle importazioni, nel 2006 alle prime posizioni si confermano Lombardia, Veneto, e Emilia Romagna, con quote comprese tra il 25,6% ed il 13,4%, seguite dal Piemonte (8,9%), mentre si assiste alla nuova entrata, in quinta posizione, della Toscana, con una quota del 6,8%.

Peso del settore agroalimentare sugli scambi totali, 2006



Tra il 2005 ed il 2006 le variazioni più accentuate per le esportazioni sono tutte di segno positivo e riguardano la Calabria (+28%), la Valle d'Aosta (+20%) e la Basilicata (+18%); per le importazioni, per due regioni del Sud si verifica una crescita più marcata, pari al 41% per la Basilicata e al 34% per la Sardegna, a fronte di una riduzione del 22% per la Valle d'Aosta.

Il saldo normalizzato nel 2006 si presenta per la gran parte delle regioni con segno negativo; in

particolare, si evidenziano i casi della Lombardia (-34,7%), del Veneto (-17%), della Toscana (-12,6%) e dell'Emilia Romagna (-6,7%). Nell'ambito delle regioni più aperte all'estero, solo il Piemonte registra un valore del saldo normalizzato agroalimentare positivo, pari al 6,8%.

Analizzando il peso delle componenti primario e industria alimentare sul relativo totale dell'Italia, per il settore primario il peso maggiore, come esportatrici, è rivestito dall'Emilia Romagna e dal Veneto, con circa il 15% di incidenza ciascuna, seguite dalla Puglia (10%), mentre per le importazioni si distinguono la Lombardia (18%), il Piemonte e il Veneto, entrambe con il 16%. Per l'industria alimentare, incidono in maniera rilevante sulle esportazioni totali italiane le regioni del Nord, ovvero Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, che insieme rappresentano quasi il 64% del totale; il flusso in entrata è dominato dalla Lombardia, che importa il 29% dei prodotti trasformati totali, seguita dall'Emilia Romagna (15%) e dal Veneto (13%).

L'area del Sud Italia conferma la propria specializzazione in beni del comparto primario in quanto il loro peso sulle esportazioni agroalimentari regionali assume percentuali pari, ad esempio, al 56% per la Puglia e al 51% per la Basilicata. Per gli scambi afferenti all'industria alimentare, al contrario, risultano più incidenti le regioni del Nord: Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia raggiungono oltre il 90% di incidenza delle esportazioni di prodotto trasformato sul relativo flusso totale diretto verso l'estero.

Le regioni che nel 2006 presentano un peso rilevante degli scambi agroalimentari sulla bilancia commerciale sono la Calabria – con il 42% sulle esportazioni totali e il 39% sulle importazioni totali – e la Campania, rispettivamente con il 21% sulle esportazioni e il 17% sulle importazioni.

Variazione 2005/06 degli scambi agroalimentari

